



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

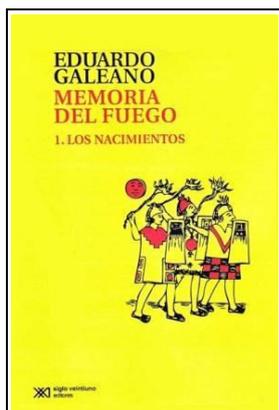
In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

22 Aprile 2017

RIACCENDERE LA MEMORIA E PROLUNGARLA NEL PRESENTE

“Una singola Anna Frank desta più commozione delle miriadi che soffrirono come lei, ma la cui immagine è rimasta nell'ombra” ha scritto Primo Levi. Spetta a noi continuare ad illuminarla.

Scriva Eduardo Galeano nell'Esordio dei suoi tre volumi “Memoria del fuoco” (dall'America precolombiana alla fine del XX° secolo, RCS Libri, Milano 1957)

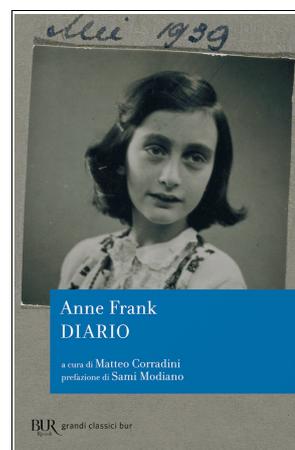


“...le lezioni di storia erano come visite al Museo delle Cere ... ci insegnavano il tempo passato perché ci rassegnassimo ad accettare la storia. La povera storia aveva smesso di respirare: tradita nei testi accademici, falsificata nelle aule, addormentata nei discorsi, l'avevano imprigionata nei musei e l'avevano sepolta, con omaggi floreali, sotto il bronzo delle statue e il marmo dei monumenti. ...Possa questa mia “Memoria del fuoco” restituire alla Storia il respiro, la libertà e la parola. ...Non ho voluto scrivere un'opera obiettiva. Non

ho voluto né ci riuscirei. Questa narrazione della storia non ha nulla di neutrale, incapace di prendere le distanze, prendo partito: lo confesso e non mi pento.”

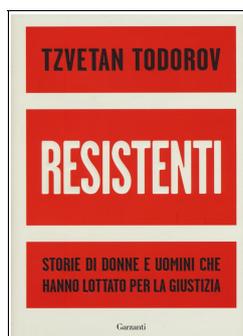
Le “piccole storie” di uomini e donne, tramandate, senza nome nella storia ufficiale, sono tutte storie vere, MOSAICO di una STORIA di tanti FRAMMENTI che danno senso alla STORIA DI OGNUNO DI NOI.

Matteo Corradini curando la stesura originaria del **Diario di Anne Frank** (Milano : BUR, 2017) ha riaccessato la voce di Anne perché parlasse ai ragazzi di oggi, rinvigorendo la fede, come diceva Nelson Mandela, nella “causa invincibile della libertà.”



Lo scorso anno raccontando la storia di mio padre nella seconda guerra mondiale, ho invitato i ragazzi della terza D della scuola media “Panzini” a

raccontare quella dei loro nonni e con questi frammenti palpitanti di vita, ricostruzione di una storia “in carne e ossa”, abbiamo davvero “celebrato” il 25 Aprile.



Con lo stesso spirito e con gratitudine scrivo di **William Michelini** in questo 22 aprile 2017, esempio di RESISTENTE che come dice Todorov (Resistenti, Garzanti, 2015) nell’incontro col “male estremo è riuscito a RESTARE UMANO, cioè al di sopra del suo vissuto personale, con la sua parte di risentimenti e legami. Un cammino che la maggior parte di noi, pur ammirando quelli che vi si impegnano, esita ad intraprendere”.

William Michelini
una vita con gli altri e per gli altri
per una giustizia e una libertà da conquistare continuamente

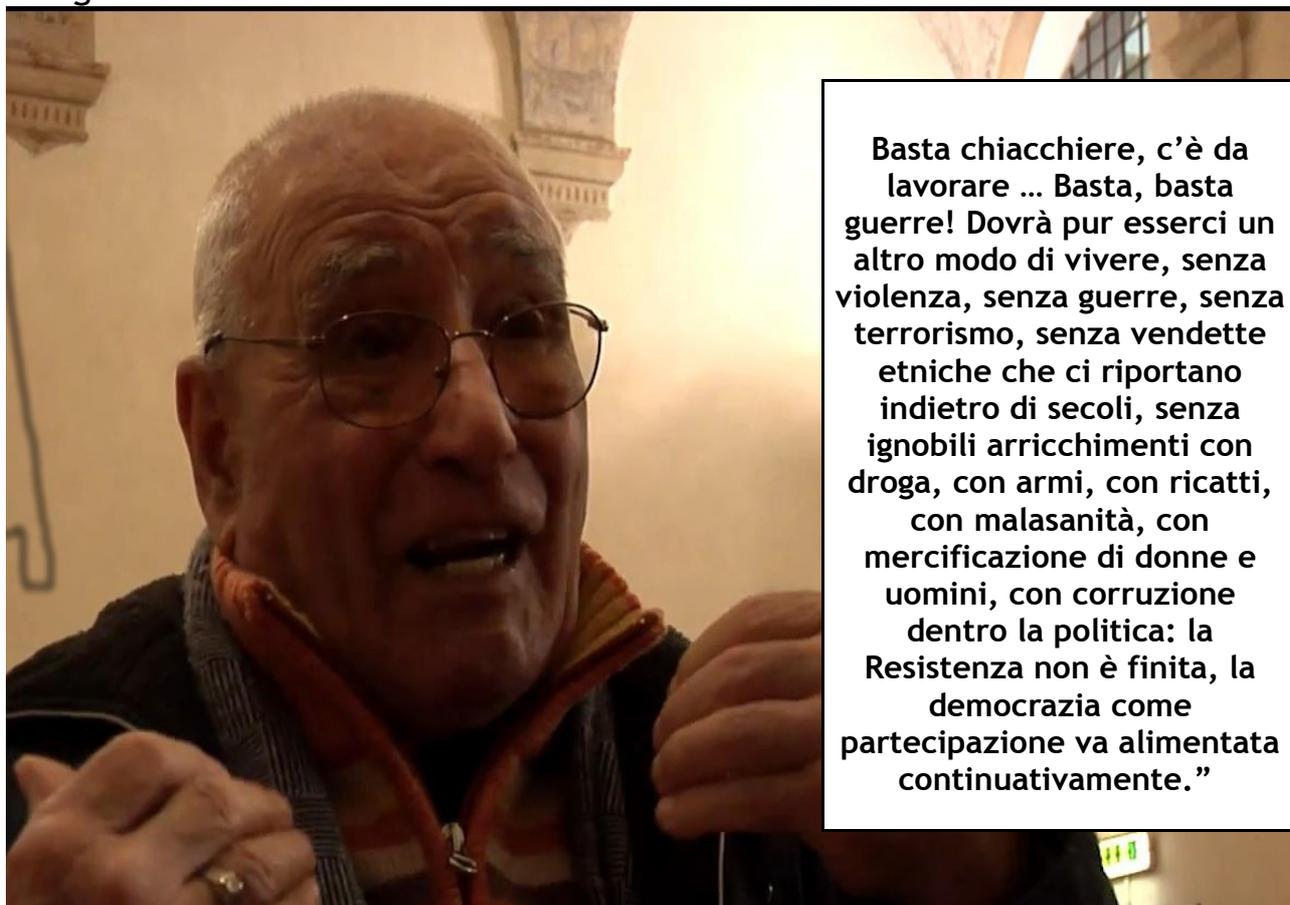
Di William (Lino) Michelini è già stato detto e scritto molto in testi sulla Resistenza e sulla storia della nostra Bologna, poi in occasione del conferimento del Premio Provincia di Bologna nel 1995 con la prolusione del prof. Luciano Bergonzini e la motivazione ufficiale di Roberto Roversi, infine in occasione della sua morte nel luglio 2014. Tutta la sua attività come Presidente dell’ANPI di Bologna è poi documentata sull’organo dell’ANPI provinciale “Resistenza”. Io desidero parlare di lui più da vicino, se così posso dire, per quelle strane relazioni che la vita propone a chi sa coglierle.

Quando nel 1972 sono andata ad abitare - ero a Bologna da soli 5 anni - in via Verne 3 con mio figlio Mauro di 3 anni, William con sua moglie e il figlio Elio aveva scelto di abitare nella palazzina di fronte al n.1. Mi ha sempre sorvegliata-aiutata nell’impegno politico che da subito ho messo al servizio del nostro quartiere di Corticella, e ancora di più quando ho sposato Andrea Amaro, giovane sindacalista della CGIL poi diventato segretario della Camera del lavoro di Bologna nel 1978. Era di poche parole William, medaglia d’argento al valor militare, aveva l’autorevolezza di chi riesce a vivere più per gli altri che per sé stesso. Sapevamo della sua militanza partigiana, delle azioni eroiche cui aveva partecipato e di come continuasse nella sua opera politica di Resistenza. Per i miei due figli e per gli altri bambini delle “palazzine” era un mito. Era sempre presente in tutte le iniziative a protezione, sembrava, di quanti avevano incarichi di rappresentanza.

Nell’agosto del 1944 fu lui a guidare l’attacco al carcere di S. Giovanni in Monte per liberare i detenuti politici condannati a morte (fu lì che venne ferito gravemente ad una gamba) e fu poi ideatore della battaglia di Porta Lama che permise la rottura dell’assedio dei fascisti e tedeschi e la messa in salvo di uomini e donne che avevano resistito per dodici ore.

Subì poi, al termine della guerra, la repressione scelbiana che si accanì

contro i partigiani più in vista e significativi: tre processi, tre assoluzioni ma trenta mesi di detenzione. Pierino Taglioli, classe 1923, incarcerato per gli scioperi dei braccianti, finì nella cella dove era William con altri tre detenuti: la cella aveva cinque letti, uno vicino al vaso che serviva per i bisogni: era scontato che l'ultimo arrivato avrebbe dovuto dormire lì. Fu William invece ad organizzare una rotazione e ad imporre a tutti la pulizia della cella, ad organizzare poi l'imbiancaggio, a dividere fra tutti quanto arrivava da fuori, a coinvolgere le stesse guardie. Era, per autorevolezza, riconosciuto come capo, ma non voleva per sé alcun privilegio. Aiutava tutti moralmente, senza distinzione preventiva: sapeva bene che molti in buona fede avevano aderito al fascismo, ma mostrava con l'esempio da che parte era giusto schierarsi.



Basta chiacchiere, c'è da lavorare ... Basta, basta guerre! Dovrà pur esserci un altro modo di vivere, senza violenza, senza guerre, senza terrorismo, senza vendette etniche che ci riportano indietro di secoli, senza ignobili arricchimenti con droga, con armi, con ricatti, con malasanità, con mercificazione di donne e uomini, con corruzione dentro la politica: la Resistenza non è finita, la democrazia come partecipazione va alimentata continuamente.”

Di tutto questo, a partire dal suo esempio di vita, William Michelin non si stancava di parlare ai ragazzi, particolarmente a quelli della scuola media.

Non era un vincitore, William, pur avendo vinto, non era un leader pur essendo riconosciuto come tale, non era un capo ma una guida, era un compagno nel senso vero del dividere il pane, era un coordinatore capace di far esprimere tutti prima di decidere, era un vero Resistente!

lo conservo in cuore, per William, un debito inestinguibile di gratitudine.

Miriam Ridolfi

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2016-17

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di NewYork. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lame di Bologna. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lame-Malservisi oppure la biblioteca Casa Khaoula e Corticella che, a richiesta, potranno fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che comunque sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it

blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese, potete incontrarla in Biblioteca Lame o chiamarla al numero: 3336963553. In biblioteca Lame Miriam sarà presente il sabato 29 Aprile alle ore 11.30



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE